



**Servizio Bilancio**



**Documento n. 3 - 2021**

**Nota di lettura**

**Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2022-2024  
e relativa Nota di aggiornamento**

Deliberazioni della Giunta regionale n. 337 dell'11 agosto 2021  
e n. 445 del 27 ottobre 2021

XVII Legislatura – 1 dicembre 2021



Il Servizio redige documenti sui disegni di legge assegnati per l'esame alla Commissione Bilancio e su quelli ad essa trasmessi dalle Commissioni di merito per il parere sulla copertura finanziaria, sui documenti di finanza pubblica trasmessi all'Assemblea e sulle tematiche aventi rilievo finanziario, oggetto di discussione o di indagini conoscitive da parte degli organi dell'Assemblea.

Servizio Bilancio

I documenti possono essere richiesti alla segreteria del Servizio:  
tel. 091 705 4884 - mail: [serviziobilancio@ars.sicilia.it](mailto:serviziobilancio@ars.sicilia.it)

*I testi degli Uffici e dei Servizi dell'Assemblea regionale siciliana sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei Parlamentari. L'Assemblea regionale siciliana declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini estranei e non consentiti dalla legge.*

## INDICE

Il documento di economia e finanza regionale e il coordinamento della finanza pubblica.....	1
Il quadro macroeconomico nazionale e regionale .....	3
I tassi di crescita nel quadro tendenziale e programmatico .....	7
Il quadro previsionale della finanza pubblica nazionale e regionale .....	9
Il concorso alla finanza pubblica della regione e i contributi ai comuni .....	15
Indirizzi alle società controllate e partecipate e a quelle in liquidazione.....	20

## **Il documento di economia e finanza regionale e il coordinamento della finanza pubblica**

Il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 11 agosto 2021 (delibera n. 337), a cui ha fatto seguito la relativa Nota di aggiornamento, approvata il 27 ottobre 2021 (delibera n. 445). Tali documenti costituiscono i principali strumenti di programmazione della politica economica e di bilancio di medio termine. Essi descrivono gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto degli obiettivi sul pareggio di bilancio. Espongono, inoltre, il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

La rilevanza di tali documenti è data dall'essere il principale strumento a supporto del processo di previsione, che orienta le successive deliberazioni della Giunta e dell'Assemblea regionale, costituendo altresì il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni di spesa. Pertanto, il DEFR e la Nota di aggiornamento sono un'importante applicazione del principio contabile della programmazione alla gestione delle risorse pubbliche.

Alla base dell'intero ciclo di bilancio si colloca proprio la programmazione degli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 196/2009, le Regioni determinano gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal Documento di economia e finanza e dal ciclo di programmazione economico-finanziaria nazionale. La finanza regionale, quindi, concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale (cfr. articolo 36 del d.lgs. n. 118/2011). Si sottolinea, quindi, la rilevanza del DEFR e della Nota di aggiornamento nell'applicazione del principio della coerenza nel sistema di bilancio (cfr. allegato 1 del d.lgs. n. 118/2011), sia nella sua declinazione interna, relativa al legame con gli altri strumenti del ciclo di programmazione economico-finanziaria regionale, che esterna, relativa alle scelte strategiche degli altri livelli di governo del sistema pubblico. Quest'ultima assume particolare importanza e delicatezza in un rapporto tra Stato, regioni ed enti locali rispettoso della rispettiva autonomia gestionale, pur in un quadro armonico di coordinamento della finanza pubblica.

## **Box 1. I contenuti del Documento di economia e finanza regionale**

Il punto 5 dell'allegato 4/1 al d.lgs n. 118/2011 stabilisce che il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) è presentato al Consiglio entro il 30 giugno di ciascun anno.

Il contenuto minimo che il DEFR deve garantire riguarda i seguenti punti:

- le politiche da adottare;
- gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto degli obiettivi del Patto di stabilità interno;
- il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

La prima sezione comprende:

- il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento;
- la descrizione degli obiettivi strategici, con particolare riferimento agli obiettivi ed agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali.

La seconda sezione comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della Regione e, in particolare, contiene:

- la costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente;
- la manovra correttiva;
- l'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;
- gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito, tenendo conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge costituzionale n. 1/2012 e della relativa legge attuativa, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Per quanto riguarda la Nota di aggiornamento, il punto 6 dell'allegato 4/1 prevede che, per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenti al Consiglio la Nota di aggiornamento del DEFR annuale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale (presentata dal Governo entro il 27 settembre di ogni anno) e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

## **Box 2. La presentazione in Assemblea**

Ai sensi del decreto legislativo n. 118, allegato 4/1, comma 4.1, lettera a), il DEFR deve essere presentato all'Assemblea entro il 30 giugno di ciascun anno. Le procedure per l'esame in Assemblea del DEFR sono disciplinate dall'articolo 73 bis.1 del Regolamento interno. Il DEFR presentato dal Governo è assegnato alla Commissione Bilancio e contestualmente trasmesso alle altre Commissioni legislative permanenti, per l'esame delle parti di rispettiva competenza. Entro i dieci giorni successivi all'assegnazione, ciascuna Commissione invia le proprie osservazioni e proposte alla Commissione Bilancio, nominando un relatore. L'esame del Documento di economia e finanza regionale è necessariamente iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea non oltre venti giorni dall'assegnazione alla Commissione Bilancio e la discussione deve concludersi entro il termine massimo di tre giorni. Sul DEFR, l'Assemblea delibera con un ordine del giorno, che può contenere integrazioni e modifiche al documento stesso.

Nella presente nota si sintetizzano i contenuti del DEFR e della Nota di aggiornamento, privilegiando le informazioni più rilevanti ed il confronto degli indicatori economici, qualora possibile, con i dati nazionali e del Mezzogiorno, facendo anche uso di dati ed informazioni derivanti da altre fonti istituzionali.

## Il quadro macroeconomico nazionale e regionale

L'economia siciliana, secondo il quadro economico presentato dal Governo regionale nella NADEF, ha perso l'8,5% del prodotto interno lordo nel 2020, dimostrando una tenuta, rispetto alle conseguenze determinate dalle misure di restrizione per l'emergenza sanitaria, lievemente maggiore in confronto all'economia italiana (-8,9%) e all'economia del Mezzogiorno (-8,8%).

Tuttavia, come rappresentato nella tabella 1, le dinamiche del Pil reale siciliano, negli anni precedenti al 2020, mostrano uno scarto negativo rispetto alla medesima variabile a livello nazionale e nei confronti delle regioni del Mezzogiorno.

La media della variazione del Pil a prezzi costanti regionali è risultata, nel periodo 2010-2014, pari a -1,8% (inferiore dell'1,3% rispetto all'equivalente dato nazionale e dello 0,4% rispetto al dato relativo al Mezzogiorno). Nel periodo 2015-2019, la media è stata pari allo 0,1% (inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di 0,5 punti percentuali rispetto al dato relativo al Mezzogiorno).

Tab. 1. Variazione percentuale del Pil a prezzi costanti (valori concatenati al 2015)

	Media 2010-2014	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019	2020	2021*
<b>Sicilia</b>	-1,8	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0	0,1	-8,5	5,2
<b>Italia</b>	-0,5	0,8	1,3	1,7	1,0	0,3	1,0	-8,9	6,0
<b>Mezzogiorno</b>	-1,4	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	0,6	-8,8	-
<b>Scostamento Sicilia-Italia</b>	-1,3	-0,4	-1,1	-1,1	-1,8	-0,3	-0,9	0,4	-0,8
<b>Scostamento Sicilia-Mezzogiorno</b>	-0,4	-1,0	0,0	-0,2	-1,0	-0,2	-0,5	0,3	-

\*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS (Modello Multisetoriale della Regione)

La stima della variazione percentuale del Pil a prezzi costanti in Sicilia per il 2021, elaborata dal Governo, è pari al 5,2%, inferiore dello 0,8% rispetto a quella nazionale. La suddetta stima è analoga a quella rilasciata da Prometeia ad ottobre e superiore a quella realizzata da SVIMEZ (pari a +4,3%). La disaggregazione del dato sul Pil a prezzi costanti dal lato della domanda e dell'offerta permette di apprezzare i diversi contributi da parte dei relativi componenti, come evidenziato nelle tabelle 2 e 5.

Tab 2. Consumi finali interni e investimenti fissi lordi (valori concatenati al 2015)

	Media 2010-2014	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019	2020	2021*
<b>Consumi finali interni (famiglie, organizzazioni no profit e pubbliche amministrazioni)</b>									
<i>Sicilia</i>	-1,98	0,6	0,7	1,4	0,2	0,1	0,60	-7,1	2,80
<i>Italia</i>	-0,90	1,4	1,1	1,2	0,8	0,3	0,96	-7,8	3,90
<i>Mezzogiorno</i>	-1,78	0,9	0,6	1,1	0,5	0,1	0,64	-8,0	-
<b>Investimenti fissi lordi</b>									
<i>Sicilia</i>	-6,78	2,4	0,1	0,3	3,2	0,4	1,28	-8,2	13,9
<i>Italia</i>	-4,04	1,8	4,0	3,2	3,0	1,1	2,62	-9,2	15,5
<i>Mezzogiorno</i>	-6,58	6,4	-0,8	-1,1	2,6	1,2	1,66	-9,3	-

\*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

La tabella 2, in particolare, mostra il crollo verticale dei consumi e degli investimenti in Sicilia nel 2020 (pari, rispettivamente, al 7,1% e all'8,2%). A subire il calo maggiore sono i consumi delle famiglie, che mostrano una flessione del 10,8% (su dati Istat). Nel 2021, le stime inserite nei documenti programmatici evidenziano una certa ripresa dei consumi finali interni ed un forte recupero degli investimenti fissi lordi.

La tabella 3, elaborata su dati Banca d'Italia, evidenzia come il tasso di deterioramento dei prestiti al consumo alle famiglie nella Regione, come avvenuto a livello nazionale, ha subito un peggioramento. Tale divario a giugno 2020 si è inasprito, arrivando ad essere pari ad un punto percentuale.

Tab. 3. Tasso di deterioramento dei prestiti al consumo alle famiglie

	mar. 2020	giu. 2020	set. 2020	dic. 2020	mar. 2021	giu. 2021
<i>Sicilia</i>	1,50	1,50	1,50	1,50	1,90	1,90
<i>Italia</i>	0,92	0,98	0,88	0,96	1,49	0,91

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie

La tabella 4 riporta le esportazioni per settore di attività economica nel periodo 2018-2021. Si evidenzia che la domanda estera di prodotti regionali è risultata in flessione già nel corso del 2019, con un trend che è proseguito nel 2020 e nei primi sei mesi del 2021, in particolare nel settore dell'estrazione di minerali da cave e miniere.

Tab. 4. Esportazioni per settore di attività economica nel periodo 2018-2021 (quote)

	2018	2019	2020	2021*	Variazione % 2021-2020
<b>Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca</b>					
<i>Sicilia</i>	8,6	7,6	8,5	8,2	13,0
<i>Italia</i>	1,5	1,4	1,7	1,6	17,4
<b>Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere</b>					
<i>Sicilia</i>	3,2	2,8	2,3	1,2	-23,0
<i>Italia</i>	0,3	0,2	0,2	0,2	54,7
<b>Prodotti delle attività manifatturiere</b>					
<i>Sicilia</i>	2,3	1,9	1,8	1,7	16,7
<i>Italia</i>	96,1	96,0	95,6	95,5	24,0

Energia elettrica, gas, vapori e aria condizionata					
<i>Sicilia</i>	-	-	-	-	-
<i>Italia</i>	0,1	0,1	0,1	0,0	-19,6
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento					
<i>Sicilia</i>	0,3	0,6	0,9	0,5	-5,5
<i>Italia</i>	0,4	0,4	0,4	0,5	68,0
Altri prodotti n.c.a.					
<i>Sicilia</i>	0,5	0,7	1,1	1,1	28,9
<i>Italia</i>	1,8	1,9	2,0	2,1	29,8
Totale					
<i>Sicilia</i>	2,3	2,0	1,9	1,8	16,4
<i>Italia</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	174,3

\*Periodo gennaio-giugno

Per la Sicilia le quote sono calcolate sul totale nazionale del settore, mentre per l'Italia sono calcolate sui flussi del periodo dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: ISTAT

La crisi epidemica ha inciso profondamente sul sistema produttivo dell'Isola. La tabella 5 riporta l'andamento del valore aggiunto per settori di attività economica nell'arco temporale 2015-2020, che mostra un drastico calo del valore aggiunto, pari all'8,3%, nell'ultimo anno, particolarmente accentuato nei settori dell'industria e dei servizi. Per il 2021 è stimato un recupero medio del 5,2%; la ripresa, però, appare più debole per il settore dei servizi e per quello dell'agricoltura.

Tab. 5. Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (variazioni % a prezzi costanti)

	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019	2020	2021*
Agricoltura	6,6	-0,5	-1,3	-0,5	-1,1	0,6	-6,2	4,0
Industria	7,2	-1,6	-1,2	-4,1	-2,4	-0,4	-10,8	9,7
Costruzioni	1,6	-5,6	-1,8	2,8	-0,9	-0,8	-6,2	20,5
Servizi	-0,5	0,8	0,9	-0,7	0,3	0,2	-8,4	4,0
Totale	0,5	0,2	0,5	-0,8	-0,1	0,1	-8,3	5,2

\*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

Riguardo alle strutture produttive (tabella 6), nel primo semestre del 2021 si segnala l'andamento crescente del numero delle imprese attive operanti in Sicilia in tutti i settori produttivi, con un incremento complessivo del 2,2%.

Tab. 6. Numero delle imprese attive in Sicilia (valori assoluti e variazioni % su base annua)

	2019	Var. % 2019	2020	Var. % 2020	2021*	Var. % 2021
Agricoltura	79.810	0,3	79.856	0,1	80.306	1,1
Industria	29.316	-0,8	29.492	0,6	29.520	0,5
Costruzioni	41.801	0,4	42.793	2,8	43.776	3,7
Servizi	218.860	0,5	222.782	1,8	225.325	2,5
Totale	370.083	0,3	375.376	1,4	379.269	2,2

\*Dati al II trimestre 2021

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Movimprese.

Per quanto riguarda la salute finanziaria delle imprese, dopo il forte peggioramento del 2020, nell'anno in corso le condizioni reddituali delle aziende siciliane sono migliorate: secondo il sondaggio annuo condotto dalla Banca d'Italia, poco più del 70%



delle aziende dell'industria e dei servizi prevede di chiudere l'esercizio in utile, percentuale superiore di circa 20 punti rispetto alla rilevazione dell'anno precedente; viceversa, la quota di imprese che hanno stimato una perdita è scesa da circa un terzo al 10%.

Nei primi mesi del 2021 la dinamica dei prestiti bancari nel settore produttivo regionale è stata vivace, ma ha gradualmente perso vigore a seguito di un contesto di graduale normalizzazione dell'attività economica ed in presenza di un'abbondante liquidità, oltre che del ridimensionamento delle richieste di credito dopo il picco del 2020. Come mostra la tabella 7, il tasso di deterioramento del credito alle imprese siciliane, nel periodo tra marzo 2020 e marzo 2021, ha continuato a ridursi, in controtendenza rispetto all'analogo indicatore per le famiglie (cfr. tabella 3).

Tab. 7. Tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese

	mar. 2020	giu. 2020	set. 2020	dic. 2020	mar. 2021	giu. 2021
<b>Sicilia</b>	4,0	3,5	3,0	2,1	1,7	1,7
<b>Italia</b>	1,9	1,7	1,2	1,5	1,4	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie

Per quanto riguarda, infine, il mercato del lavoro, la tabella 8 evidenzia che nel 2020 le diverse dinamiche osservate nei settori produttivi hanno determinato in Sicilia una riduzione degli occupati in termini di unità lavorative annue (ULA) pari al 9,8% su base annua, rispetto ad una riduzione a livello nazionale del 10,3%. Nel 2021, le stime del Governo mostrano una buona ripresa, che nell'economia regionale avviene con più forza rispetto al dato nazionale (+7,3% in Sicilia e +6,5% in Italia).

Tab. 8. Crescita occupati (ULA) (variazioni % annue)

	2018	2019	2020	2021*
<b>Crescita occupati (ULA)</b>				
<b>Sicilia</b>	-0,9	-0,2	-9,8	7,3
<b>Italia</b>	0,8	0,2	-10,3	6,5
<b>Scostamento Sicilia-Italia</b>	-1,7	-0,4	0,5	0,8

\*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

Gli altri principali indicatori del mercato del lavoro, rappresentati nella tabella 9, mostrano tutti per la Sicilia valori peggiori rispetto a quelli nazionali e del Mezzogiorno, sia se si considera l'intera forza lavoro che, in particolare, quella giovanile.

A causa della pandemia, infatti, nel corso del 2020 l'offerta di lavoro si è ridotta per il passaggio degli individui dalle categorie di occupati e disoccupati a quella degli inattivi. E' da considerare particolarmente critica, per la condizione giovanile, la consistenza nell'Isola dell'aggregato dei NEET (*Not in Education, Employment and Training*), ovvero

dei giovani che non hanno fruito nel corso dell'anno di alcun percorso formativo o occupazionale, che si è attestato sul 37,5% del totale, a fronte del 32,6% nel Mezzogiorno e del 23,3% nazionale.

Tab. 9. Principali indicatori del mercato del lavoro

	2018	2019	2020
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
Sicilia	21,5	20,0	17,9
Mezzogiorno	18,4	17,6	15,9
Italia	10,6	10,0	9,2
<b>Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)</b>			
Sicilia	53,6	51,1	48,3
Mezzogiorno	48,4	45,5	43,3
Italia	32,2	29,2	29,4
<b>Tasso di occupazione (15-64)</b>			
Sicilia	40,7	41,1	41
Mezzogiorno	44,5	44,8	44,3
Italia	58,5	59,0	58,1
<b>Tasso di occupazione (15-24)</b>			
Sicilia	10,0	10,4	9,7
Mezzogiorno	11,8	12,3	11,3
Italia	17,7	18,5	16,8
<b>Partecipazione al mercato del lavoro (15-64)</b>			
Sicilia	52,0	51,6	50,14
Mezzogiorno	54,8	54,6	52,88
Italia	65,6	65,7	64,09
<b>NEET: giovani non occupati e non in istruzione e formazione (15-29)</b>			
Sicilia	38,6	38,0	37,5
Mezzogiorno	33,8	33,0	32,6
Italia	23,4	22,2	23,3

Fonte: Istat

## I tassi di crescita nel quadro tendenziale e programmatico

La tabella 10 mostra le previsioni tendenziali e programmatiche del Governo sul tasso di crescita del Pil siciliano per l'arco temporale interessato dai documenti di programmazione, così come rideterminato dalla relativa Nota di aggiornamento, in rapporto ai corrispondenti dati nazionali.

Tab. 10. Previsioni sul Pil tendenziale e programmatico (Variazione % annua)

	2021	2022	2023	2024
<b>PIL a prezzi costanti (tendenziale)</b>				
Sicilia	5,2	5,0	2,9	2,0
Italia	6,0	4,2	2,6	1,9
<b>PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)</b>				
Sicilia	6,2	5,2	3,4	1,9
Italia	6,0	4,7	2,8	1,9

Fonte: NADEF e NADEFR

Le previsioni elaborate dal Governo stimano per la Sicilia un incremento del Pil superiore a quello nazionale per l'intero arco temporale considerato nei documenti programmatici (2022-2024). Tali stime si confrontano con la serie storica della

variazione del Pil a prezzi costanti della Regione che, invece, ha mostrato sempre un dato inferiore rispetto a quello nazionale (cfr. tabella 1).

Il profilo di crescita programmatico è stato ottenuto tenendo conto degli effetti della spesa per investimenti e per consumi della pubblica amministrazione, come rappresentata nella tabella 11. A questo proposito, occorre evidenziare come la carenza di una nota metodologica a corredo delle previsioni di crescita del Pil programmatico, sostenuta attraverso l'iniezione nel circuito economico delle risorse provenienti dai cicli della programmazione comunitaria e nazionale, non consenta di apprezzare, nel complesso, le modalità di determinazione delle suddette stime nel triennio di riferimento.

Si osserva, altresì, che nel 2022 lo scarto tra il tasso di crescita tendenziale e programmatico del Pil siciliano è di appena 0,2 punti percentuali, a differenza di ciò che è previsto a livello nazionale, ove si ipotizza un effetto complessivo delle misure espansive del PNNR pari a 0,5 punti. Ciò solleva qualche interrogativo sull'efficacia che il Governo regionale attribuisce a tali interventi sullo sviluppo delle attività produttive nell'Isola nonché sugli effetti espansivi del ciclo della programmazione comunitaria 2021-2027.

Tab 11. Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2022-2024 (valori correnti in milioni di euro)

	Totale 2021-2024	2021	2022	2023	2024
<b>PO FESR Sicilia 2014-2020</b>					
Investimenti fissi lordi	2.564,0	544,1	698,4	1.321,4	0,0
Spesa corrente della P.A.	134,9	28,6	36,8	69,5	0,0
<b>POC Sicilia 2014-2020</b>					
Investimenti fissi lordi	1.209,4	229,8	294,3	294,3	391,0
Spesa corrente della P.A.	63,7	12,1	15,5	15,5	20,6
<b>Patto per la Sicilia - FSC</b>					
Investimenti fissi lordi	91,1	15,0	25,4	25,4	25,4
Spesa corrente della P.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007</b>					
Investimenti fissi lordi	515,8	389,6	55,1	30,2	41,0
Spesa corrente della P.A.	27,1	20,5	2,9	1,6	2,2
<b>Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013</b>					
Investimenti fissi lordi	823,9	348,2	258,4	158,1	59,2
Spesa corrente della P.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>PAC Piano Giovani</b>					
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	45,0	23,0	18,0	3,0	1,0
<b>PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013</b>					
Investimenti fissi lordi	142,2	92,0	50,2	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	7,5	4,8	2,6	0,0	0,0

PAC Nuove azioni e misure anticicliche					
Investimenti fissi lordi	161,3	94,4	48,1	18,8	0,0
Spesa corrente della P.A.	8,5	5,0	2,5	1,0	0,0
PSR Sicilia 2014-2020					
Investimenti fissi lordi	782,8	185,9	186,3	186,7	223,9
Spesa corrente della P.A.	511,1	121,4	121,6	121,9	146,2
PO FEAMP 2014-2015 (Sicilia)					
Investimenti fissi lordi	73,5	36,8	9,3	16,4	11,1
Spesa corrente della P.A.	7,6	3,8	1,3	1,1	1,4
PO FSE 2014-2020					
Investimenti fissi lordi	6,1	3,3	1,3	0,8	0,7
Spesa corrente della P.A.	397,1	201,7	98,7	50,2	46,5
<b>TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI</b>	<b>6.370,1</b>	<b>1.939,2</b>	<b>1.626,7</b>	<b>2.052,0</b>	<b>752,2</b>
<b>TOTALE SPESA CORRENTE DELLA P.A.</b>	<b>1.202,5</b>	<b>420,9</b>	<b>300,0</b>	<b>263,8</b>	<b>217,8</b>
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>7.572,6</b>	<b>2.360,1</b>	<b>1.926,7</b>	<b>2.315,8</b>	<b>970,0</b>

Fonte: Servizio Statistica della Regione

Inoltre, l'attendibilità delle stime deve essere valutata rispetto all'attitudine della Regione alla realizzazione delle diverse programmazioni in corso. In merito, nella tabella 12 si evidenzia un confronto del livello di attuazione, in termini di impegni e pagamenti, delle dotazioni finanziarie dei POR tra la Sicilia e le altre regioni meno sviluppate del Paese.

Tab. 12. Attuazione finanziaria dei POR\* per le regioni meno sviluppate (importi in milioni di euro)

Regioni meno sviluppate	Dotazione finanziaria	Impegni	Pagamenti
		(% su dotazione finanziaria)	(% su dotazione finanziaria)
Basilicata	840,3	687,2 (81,8)	436,8 (52,0)
Calabria	2.260,5	1.578,4 (69,8)	1.022,1 (45,2)
Campania	4.950,7	3.297,7 (66,6)	2.285,4 (46,2)
Puglia	4.450,6	5.123,7 (115,1)	3.021,3 (67,9)
Sicilia	5.093,1	3.463,4 (68,0)	2.110,0 (41,4)
<b>Totale regioni meno sviluppate</b>	<b>17.595,2</b>	<b>14.150,4 (80,4)</b>	<b>8.875,6 (50,4)</b>

\* PO FSE 2014-2020 e PO FESR 2014-2020

Fonte: MEF (dati al III bimestre 2021)

## Il quadro previsionale della finanza pubblica nazionale e regionale

L'analisi della situazione finanziaria della Regione presente nell'ultima parte della NADEFR prende le mosse dai principali dati sull'andamento delle entrate, a livello nazionale e regionale, nel 2020 e nel 2021 per condurre alla definizione del quadro tendenziale della finanza pubblica regionale per il triennio 2022-2024, particolarmente rilevante in vista della prossima presentazione dei documenti contabili del ciclo di bilancio.

Riflettendo sia il calo dell'attività economica, sia gli effetti delle misure adottate dal Governo nazionale nel corso dell'anno per fronteggiare l'emergenza sanitaria in termini di sospensione, riduzione o differimento dei versamenti fiscali, le entrate tributarie ed extratributarie erariali complessive del 2020 hanno registrato, a livello nazionale, una flessione del 5,3% rispetto al 2019.

Nello stesso periodo, la riduzione complessiva delle entrate regionali per effetto dell'emergenza economica da Covid-19 è stata preliminarmente stimata dalla Ragioneria generale dello Stato, in attesa di conguaglio, in misura pari a 780 milioni di euro. Tale importo è stato utilizzato a riduzione del contributo della Sicilia al risanamento della finanza pubblica previsto per il medesimo anno.

A livello nazionale, a tutto agosto 2021, il gettito di IRPEF, IVA e delle entrate relative al gioco ha avuto un incremento rispettivamente pari al 5%, al 23% ed al 19% rispetto all'omologo periodo dell'anno precedente. Gli andamenti registrati a livello regionale, sulla scorta degli incassi contabilizzati al mese di settembre 2021, in termini di competenza, evidenziano un aumento su base annua dell'8,8% per le entrate tributarie del Titolo 1 e del 3,4% per le entrate extratributarie del Titolo 3.

Nella costruzione del quadro tendenziale occorre tenere in considerazione le varie tipologie di tributi, specie alla luce del diverso criterio di attribuzione. In particolare, con specifico riferimento ai tributi compartecipati ripartiti con il metodo del maturato, dagli aggiornamenti delle basi di calcolo operate dal MEF a giugno 2021, gli acconti IRPEF e IVA stimati per il 2021 (calcolati sulla base dell'imposta netta del 2019 per il primo e del consuntivo 2019 per il secondo), da attribuirsi alla Regione, sono rispettivamente pari ad euro 5.823.434.445 per il primo tributo e ad euro 1.945.596.154 per il secondo.

Sulla base di questa premessa, è ragionevole presumere che gli effetti negativi, in termini di perdita o di differimento di gettito, derivanti dalle misure adottate a seguito dell'emergenza economica da coronavirus per detti tributi compartecipati, alla stregua del meccanismo di determinazione delle spettanze, saranno chiaramente percepibili sia nel calcolo delle spettanze per il 2022 (su parametri riferiti al 2020) che nella determinazione dei conguagli per il 2020.

Diversamente, per le entrate devolute col criterio del riscosso, gli effetti negativi di gettito delle misure di sospensione, riduzione o differimento dei versamenti fiscali sono stati immediatamente percepiti nel 2021. Infatti, dopo il riscontro di un trend negativo già nel 2020 delle entrate derivanti dalla tassa automobilistica regionale e dal prelievo erariale unico sul gioco, anche per il corrente esercizio è stato necessario proporre

variazioni a decremento delle suddette entrate rispettivamente per 74 milioni di euro per il primo tributo e per 149 milioni di euro per il secondo.

Rispetto agli andamenti appena esposti, è necessario che il Governo riferisca in Assemblea in merito all'evoluzione dei negoziati con il MEF per far fronte alle minori entrate da Covid-19 ex articolo 111 del decreto legge n. 34/2020 nonché per la definizione del nuovo Accordo di Finanza pubblica per il 2021, al fine di contrastare lo squilibrio contabile derivato dalla suddetta riduzione delle entrate per effetto dell'emergenza economica da pandemia, che rende problematica la redazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2022 e per il triennio 2022-2024.

La tabella 13 riporta l'andamento dei principali tributi del quadro di finanza pubblica regionale per il periodo 2022-2024. Con riferimento ai tributi devoluti con il sistema del riscosso, le previsioni sono state elaborate tenendo conto del tasso di crescita programmatico contenuto nel DEF nazionale, come modificato dalla relativa Nota di aggiornamento; nella NADEFER è precisato, altresì, che le previsioni tendenziali per il 2021 sarebbero state contemperate con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati per ciascuna entrata, con prudenziale abbattimento per gli anni successivi. Non sono esposti nel documento ulteriori elementi di dettaglio.

Tab. 13. Previsioni sulle entrate nel quadro di finanza pubblica regionale (valori in milioni di euro)

	2022	Var. %	2023	Var. %	2024	Var. %
Entrate correnti di natura tributaria, escluse IRPEF, IVA, IRAP, addizionale regionale IRPEF e maggiorazioni	2.293	4,2	2.353	2,6	2.397	1,9
IVA netta maturata	1.772	-8,9	1.878	6,0	1.957	4,2
IRPEF netta maturata	5.305	-8,9	5.623	6,0	5.859	4,2

Fonte: NADEFER

Riguardo alla prima riga della tabella, si evidenzia nel 2022 una crescita del 4,2% su base annua, che scende al 2,6% nel 2023 ed all'1,9% nel 2024. Per ciò che concerne l'IRPEF e l'IVA, è prevista una riduzione dell'8,9% nel 2022 e successivamente un incremento del 6% nel 2023 e del 4,2% nel 2024. Poiché appare anomalo che tali variazioni siano di identica entità per entrambe le imposte, si chiede al Governo di dare conferma delle stesse.

Si osserva che nel documento nessun cenno è contenuto riguardo alle previsioni delle entrate proprie amministrare e gestite direttamente dagli uffici regionali. Sotto tale profilo, pertanto, lo stesso è carente di informazioni. Tale gettito, ancorché di modesta entità, avrebbe dovuto trovare nella NADEFER un adeguato collegamento con le politiche di bilancio in ambiti potenzialmente in grado di assicurare introiti, quali l'energia, le

miniére, i beni culturali, il demanio marittimo, come sottolineato in piú occasioni dalle Sezioni riunite in sede di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti nel corso delle relazioni sulla parifica dei rendiconti annuali.

Analoghe osservazioni possono essere formulate con riferimento agli altri titoli delle entrate correnti nonché a quelli delle entrate in conto capitale, il cui andamento si appalesa speculare a quello della relativa spesa, trattandosi di fondi cosiddetti "a rendicontazione".

Le informazioni sul quadro tendenziale della finanza pubblica regionale sono contenute nella tabella 14 elaborata, per quanto riguarda gli esercizi 2019 e 2020, sulla base dei dati contabili disponibili e, con riferimento agli esercizi 2021-2024, di dati di preconsuntivo o previsionali. Più in particolare, per il 2019 sono riportati i dati del Rendiconto oggetto di parifica da parte della Corte dei Conti il 18 giugno 2021, mentre i dati del 2020 sono elaborati sulla base della situazione contabile provvisoria, tenuto conto che non si può procedere ad alcun aggiornamento in assenza dell'approvazione, da parte della Giunta di Governo, del Rendiconto 2020. I valori del 2021 sono, come detto, dati da preconsuntivo e tengono conto degli andamenti realizzati sinora nel corso dell'anno. I dati relativi al triennio 2022-2024 traggono spunto dal bilancio di previsione a legislazione vigente approvato con la legge regionale 15 aprile 2021, n.10 per gli anni 2022 e 2023, traslando i relativi importi dal 2023 al 2024.

Si osserva, inoltre, che il concorso alla finanza pubblica viene azzerato dall'anno 2022 nelle more della ridefinizione del contributo complessivo della Regione al risanamento della finanza pubblica per le annualità successive al 2021, ai sensi del punto 13 dell'Accordo con lo Stato del 19 dicembre 2018. Si tratta di una scelta non condivisibile, che sovrastima i saldi finali, tenuto conto che dalla trattativa con il Governo nazionale è stato possibile ottenere, come si vedrà meglio in seguito, una riduzione del suddetto concorso, a decorrere dal 2022, a circa 800 milioni di euro annui (cfr. grafico 1) e non il suo azzeramento.

Sarebbe, pertanto, opportuno che il Governo producesse una nuova versione del quadro tendenziale di finanza pubblica, che tenga conto degli effetti dell'Accordo.

Tab. 14. Quadro tendenziale della finanza pubblica regionale (valori in euro)

		Rendiconto 2019	Rendiconto presunto 2020	2021	2022	2023	2024
<b>PARTE CORRENTE</b>	Effetto						
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del fondo anticipazione liquidità D.L. 35/2013	+	408.370.868,59	511.948.396,17	172.000.000,00	160.000.000,00	140.000.000,00	130.000.000,00
Fondo anticipazione liquidità D.L. 35/2013	+	2.438.598.061,20	2.360.763.351,58	2.282.056.847,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	-	499.724.681,48	461.889.971,86	521.889.971,86	521.889.971,86	521.889.971,86	521.889.971,86
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	+	355.916.442,67	290.701.488,22	23.738.637,49	4.357.016,44	666.830,10	500.000,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	+	11.841.494.290,57	11.853.629.885,29	11.232.339.223,02	11.136.361.608,24	11.551.461.722,94	11.551.461.722,94
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	+	3.717.450.182,97	4.751.694.158,08	3.354.274.513,81	3.261.654.822,29	3.212.938.482,00	3.140.032.952,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	+	774.960.116,41	394.501.220,03	315.808.587,82	315.620.869,56	315.552.043,09	316.742.054,66
Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	-	15.417.575.649,54	15.047.719.710,33	14.059.470.536,92	13.886.335.579,14	13.750.069.750,98	13.574.693.293,42
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	-	277.771.984,22	331.990.198,68	4.357.016,44	666.830,10	500.000,00	350.000,00
Titolo 4 - Rimborso prestiti	-	2.581.137.007,34	2.452.252.730,35	2.516.785.533,68	2.417.639.718,86	2.337.163.909,07	2.245.729.915,44
<b>A) Saldo di parte corrente</b>		<b>760.580.639,83</b>	<b>1.869.385.888,15</b>	<b>277.714.750,42</b>	<b>253.930.867,85</b>	<b>732.984.199,40</b>	<b>836.680.575,71</b>
<b>PARTE CAPITALE</b>							
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	+	188.513.640,07	178.105.857,70	195.000.000,00	180.000.000,00	150.000.000,00	140.000.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	+	560.729.299,24	826.800.201,98	194.521.928,75	67.024.534,37	21.767.726,74	3.434.510,42
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	+	1.055.838.609,33	2.910.282.903,19	2.596.362.245,92	2.695.960.277,28	2.334.525.000,00	2.325.525.000,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	+	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Spese in conto capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	-	1.164.988.734,71	2.645.897.808,87	3.035.660.519,72	3.096.423.991,65	3.158.592.415,72	3.222.390.086,13
Fondo pluriennale vincolato spese in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	-	839.290.050,13	251.579.586,60	67.024.534,37	21.767.726,74	3.434.510,42	0,00
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>B) Saldo di parte capitale</b>		<b>-199.197.236,20</b>	<b>1.017.711.567,40</b>	<b>-116.800.879,42</b>	<b>-175.206.906,74</b>	<b>-655.734.199,40</b>	<b>-753.430.575,71</b>
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE</b>							
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	+	0,00	4.207.005,20	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata per incremento di attività finanziarie	+	0,00	4.042.730,23	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	+	686.207.410,94	726.578.149,46	933.250.000,00	933.250.000,00	933.250.000,00	933.250.000,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	-	710.712.112,18	785.620.334,51	1.094.163.871,00	1.011.973.961,11	1.010.500.000,00	1.016.500.000,00
Fondo pluriennale vincolato	-	4.042.730,23	4.510.133,18	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>C) Variazioni attività finanziarie</b>		<b>-28.547.431,47</b>	<b>-55.302.582,80</b>	<b>-160.913.871,00</b>	<b>-78.723.961,11</b>	<b>-77.250.000,00</b>	<b>-83.250.000,00</b>
<b>D) Avanzo di amministrazione al netto dell'utilizzo per il finanziamento di attività finanziarie</b>	+	<b>5.788.553.779,46</b>	<b>5.499.029.495,16</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento</b>	-	<b>5.606.206.932,58</b>	<b>4.959.494.273,12</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio</b>	+/-	<b>-10.545.566,10</b>	<b>-807.106.643,16</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio</b>	+/-	<b>141.768.754,51</b>	<b>65.001.831,95</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>H) Avanzo finanziario relativo ai fondi regionali corrispondente alle quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione regionale ai sensi del d.lgs. 118/2021</b>	-	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>SALDO FINALE (I=A+B+C+D-E+F+G-H)</b>		<b>846.406.007,45</b>	<b>2.629.225.283,58</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Fonte: NADEFR

Il quadro finanziario delle risorse da impiegare delineato dal DEFR e dalla relativa Nota di aggiornamento pone in evidenza il persistere di una dinamica della spesa orientata



prevalentemente alla gestione corrente, con una limitata propensione verso la dimensione degli investimenti. La relativa spesa appare comunque interessata, nel periodo di riferimento, da una dinamica crescente, che si accompagna ad un incremento anche delle entrate in conto capitale. Sotto tale ultimo profilo, la NADEFR non offre sufficienti elementi chiarificatori che consentano di verificare la coerenza di dette previsioni, anche alla luce dei consistenti aggiustamenti al ribasso che hanno interessato il triennio 2017-2019.

Se si analizza più in dettaglio la composizione della spesa regionale, si evidenzia che nel rendiconto 2019 gli stanziamenti definitivi del Titolo I (spese correnti) e del Titolo II (spese in conto capitale) si sono assestati, rispettivamente, su 15.418 milioni di euro e su 1.165 milioni di euro, registrando un'incidenza del 72% e del 5% sull'ammontare complessivo delle spese, al netto del disavanzo e delle partite di giro. Nel periodo tra il 2020 ed il 2024 l'incidenza della spesa corrente dovrebbe mantenersi elevata, pur scendendo, secondo le stime del Governo, al 68% nel 2020 ed al 66% negli anni successivi.

Come si evince dalla tabella 15, l'elevato ammontare della spesa corrente dipende in misura preponderante dal peso di quella sanitaria, che nell'arco temporale considerato risulta mediamente pari a 9.692 milioni di euro annui e che dovrebbe assorbire, nel 2021, il 67,8% del totale. Ciò a riprova del peso sempre meno sostenibile che ha assunto nel tempo la quota di compartecipazione regionale al finanziamento del Fondo sanitario nazionale, attualmente pari al 49,11%.

Tab. 15. Fondo sanitario regionale – quota indistinta e quota a destinazione vincolata in euro

	FSN 2021	FSN 2022	FSN 2023/2024
<b>Fondo sanitario regionale - Quota indistinta</b>	<b>9.370.353.013,11</b>	<b>9.525.679.128,00</b>	<b>9.606.652.572,00</b>
<i>di cui: compartecipazione regionale ai sensi dell'articolo 1, comma 830, legge n. 296/2006</i>	4.598.761.879,00	4.678.061.020,00	4.717.827.078,00
<i>di cui: quota premiale - Stato</i>	3.127.890,99	-	-
<i>di cui: quota premiale - Regione</i>	3.018.486,12	-	-
<b>Fondo sanitario regionale - Quota vincolata</b>	<b>164.742.721,31</b>	<b>164.742.721,31</b>	<b>164.742.721,31</b>
<i>Quota Stato - progetti obiettivo</i>	33.380.533,00	33.380.533,00	33.380.533,00
<i>Quota Regione - progetti obiettivo</i>	32.212.969,00	32.212.969,00	32.212.969,00
<i>Quota Stato - farmaci innovativi</i>	36.621.022,17	36.621.022,17	36.621.022,17
<i>Quota Regione - farmaci innovativi</i>	33.725.433,83	33.725.433,83	33.725.433,83
<i>Medicina penitenziaria</i>	434.000,00	434.000,00	434.000,00
<i>Sanità penitenziaria</i>	17.351.830,00	17.351.830,00	17.351.830,00
<i>Ospedali psichiatrici giudiziari</i>	4.448.774,00	4.448.774,00	4.448.774,00
<i>Borse di studio in medicina generale - Stato</i>	2.837.522,23	2.837.522,23	2.837.522,23
<i>Borse di studio in medicina generale - Regione</i>	2.738.273,08	2.738.273,08	2.738.273,08
<i>Riabilitazione termale - Stato</i>	268.142,00	268.142,00	268.142,00
<i>Riabilitazione termale - Regione</i>	219.877,00	219.877,00	219.877,00

<i>Farmacie con fatturato inferiore ad euro 150.000 - Stato</i>	256.661,00	256.661,00	256.661,00
<i>Farmacie con fatturato inferiore ad euro 150.000 - Regione</i>	247.684,00	247.684,00	247.684,00

Fonte: elaborazione su dati NADEFR

Per ciò che riguarda la spesa in conto capitale, secondo la NADEFR la stessa dovrebbe attestarsi sul 12,6% nel 2020, per salire progressivamente al 16,1% nel 2024. A tal fine, si ricorda l'obbligo della Regione a riqualificare la suddetta spesa sino al 2026 attraverso la progressiva crescita degli investimenti, incrementando i relativi impegni in misura non inferiore al 2% su base annua e, successivamente, attraverso il progressivo aumento dei pagamenti complessivi per gli investimenti in misura non inferiore al 5% su base annua (cfr. articolo 1, comma 886, della legge n. 145 del 2018 e la lettera n) del punto 2, dell'Accordo tra Stato e Regione per il ripiano decennale del disavanzo sottoscritto il 14 gennaio 2021), obbligo che trova riscontro nel quadro tendenziale per il triennio di programmazione.

Si segnala che, come già avvenuto in passato, nella NADEFR è assente il quadro programmatico della finanza pubblica regionale. Tale mancanza, evidenziata anche nelle note di lettura degli anni precedenti, oltre a creare un'asimmetria dei contenuti rispetto ai documenti programmatici nazionali, priva l'Assemblea di una informazione fondamentale per la definizione dei margini entro i quali dispiegare gli effetti sui saldi di finanza pubblica della legge di stabilità regionale.

La proiezione programmatica del quadro finanziario della Regione è, oltretutto, richiesta dalla normativa vigente in merito ai contenuti dei documenti analizzati (allegato 4/1 del d.lgs. n. 118/2011), che prevede, tra l'altro, l'indicazione delle risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria nonché l'indicazione degli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito (cfr. box 1 di pagina 2).

## **Il concorso alla finanza pubblica della Regione e i contributi ai Comuni**

Di particolare interesse appaiono le considerazioni sviluppate nella premessa della NADEFR, siglata dall'Assessore regionale per l'economia, in cui sono indicate le principali linee di tendenza seguite dal Governo regionale in settori di particolare rilievo quali, tra l'altro, i rapporti finanziari con lo Stato, la determinazione dei costi relativi all'insularità, il finanziamento degli enti locali e la rinegoziazione del debito. Per quel che rileva in questa sede, appare utile soffermarsi sul tema degli accordi di finanza pubblica tra la Regione e lo Stato, l'ultimo dei quali, sottoscritto il 18 dicembre 2018, ha terminato i propri effetti.

Lo stesso Accordo prevedeva, infatti, che “per le annualità successive al 2021” si sarebbe dovuti giungere ad una intesa per definire un nuovo accordo di finanza pubblica ed, in tale contesto, determinare il “contributo complessivo alla finanza pubblica” da parte della Regione.

Il relativo negoziato, per il periodo 2022-2025, ha ormai raggiunto una fase molto avanzata di definizione, anche se non è ancora stato sottoscritto tra le parti. In effetti, il disegno di legge di bilancio 2022-2024 presentato dal Governo nazionale al Parlamento, all’articolo 169, recepisce preventivamente le risultanze di tale negoziato. In particolare, il comma 3 determina l’ammontare del contributo alla finanza pubblica della Regione in 800,80 milioni di euro annui a decorrere dall’esercizio finanziario 2022, ferme restando le disposizioni di cui all’articolo 1, commi 850, 851 e 852, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Si ricorda che l’articolo 1 della legge di bilancio 2019 (legge n.145/2018), ai commi 880-886, aveva determinato il contributo alla finanza pubblica dovuto dalla Regione in 1.001 milioni di euro annui a decorrere dal 2019. Pertanto, rispetto a quanto stabilito dalla citata norma, si è ottenuta dal 2022 una riduzione del predetto contributo pari a 200,2 milioni di euro annui.

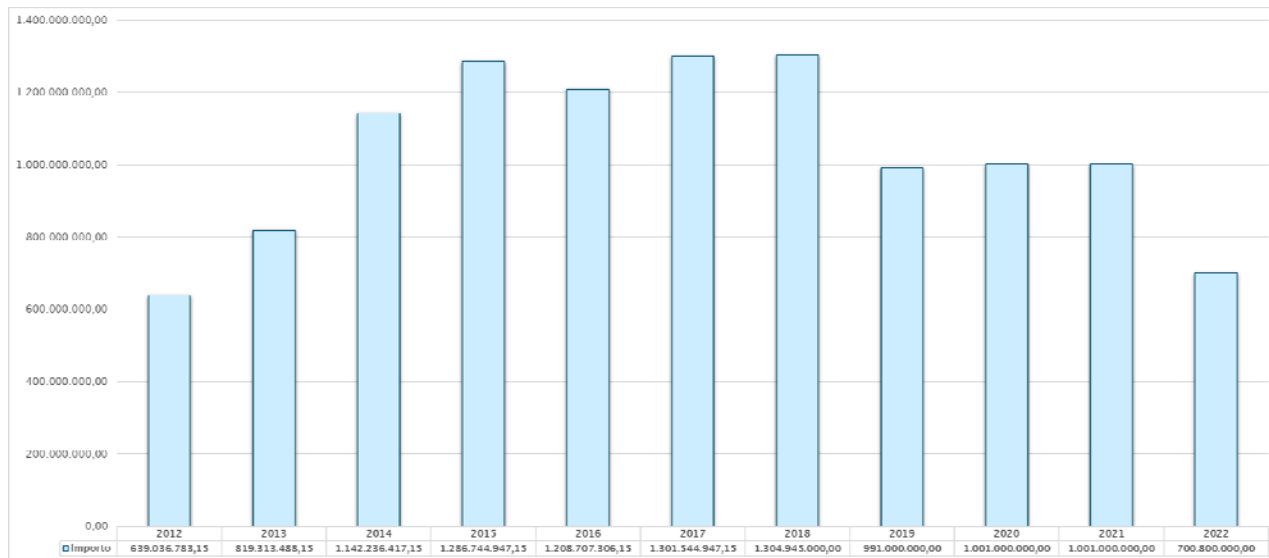
Il comma 4 del citato articolo 169 attribuisce alla Regione, a titolo di concorso alla compensazione degli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità, un trasferimento di risorse per complessivi 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2022, a valere sulle risorse già previste dall’articolo 1, comma 806, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Il comma 5, infine, modifica il comma 883 dell’articolo 1 della legge n.145/2018 al fine di operare un’estensione dell’assegnazione di risorse straordinarie per investimenti ai liberi consorzi ed alle città metropolitane per manutenzioni straordinarie di scuole e strade (per complessivi 100 milioni di euro annui) volta ad includere tra gli interventi finanziabili anche gli immobili e le opere di prevenzione idrauliche e idrogeologiche da danni atmosferici.

Il Grafico 1 riporta i dati sul concorso al risanamento della finanza pubblica nazionale della Regione a partire dalla sua istituzione nel 2012 e mostra come questo, dopo aver raggiunto un picco di 1.305 milioni di euro nel 2018, per effetto del nuovo Accordo tornerà nel 2022 ai livelli del 2013.

Il tema della sostenibilità del contributo alla finanza pubblica a carico del bilancio regionale caratterizzato, come detto, da un elevato tasso di rigidità per la rilevante presenza di spese di natura obbligatoria e connesse al funzionamento dell’ente, con

limitati spazi di manovra per interventi di sviluppo, ha in effetti raggiunto negli ultimi anni livelli tali da mettere in discussione il finanziamento di tutte le funzioni esercitate in base all'autonomia statutaria, come hanno rilevato le stesse Sezioni riunite in sede di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti (stante l'inadeguatezza del meccanismo di attribuzione delle entrate spettanti con l'attuale livello di compartecipazione dei decimi in base al criterio del maturato).

Graf. 1. Concorso alla finanza pubblica a carico della Regione siciliana (in euro)



Per quanto concerne la definizione della revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria, il Governo dichiara che si è già raggiunta una pre-intesa su alcune disposizioni e trasferimenti di competenze, mentre per altri occorre ancora procedere nelle trattative, comunque in fase avanzata.

Anche tale questione è di grande rilevanza, in quanto le entrate erariali di spettanza regionale costituiscono il 75% circa delle entrate correnti del bilancio regionale. Come hanno dichiarato le Sezioni riunite in sede di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti in occasione della parifica del rendiconto 2018, se dall'importo delle stesse si escludono quelle destinate al cofinanziamento del Servizio sanitario, per tutte le altre funzioni attribuite alla Regione residuano risorse insufficienti, allora quantificate dalla Corte in circa 10 miliardi di euro, a fornire adeguata copertura finanziaria al complesso delle spese del bilancio.

Come già evidenziato, la maggior parte di tali spese sono non comprimibili o difficilmente comprimibili e ciò non permette di realizzare adeguate manovre di politica fiscale o di politica economica, finalizzate al rilancio degli investimenti nei diversi settori di attività produttive.

A questo riguardo, proprio per impostare su basi oggettive il confronto tra la Regione e lo Stato, il Governo ritiene di dover accedere a quanto posto dal MEF come preconditione, ovvero alla determinazione concordata dei fabbisogni e dei costi standard. Ciò dovrebbe condurre, secondo il Governo, ad una revisione al rialzo delle aliquote di compartecipazione al gettito delle principali imposte erariali, anche a funzioni date.

Si evidenzia inoltre che, ai fini della redazione dei documenti contabili per il triennio 2022-2024, allo scopo di attenuare gli effetti economici e finanziari della pandemia ancora non esauritisi, analogamente a quanto previsto per il 2021 dal d.lgs. 18 gennaio 2021, n. 8, si è concordato in Commissione paritetica il differimento delle quote di copertura del disavanzo che la Regione è tenuta ad assicurare per l'esercizio finanziario 2022, come rideterminate a seguito della recente deliberazione di parifica del rendiconto per il 2019 da parte delle Sezioni riunite in sede di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti, riprendendo il percorso di recupero del disavanzo a decorrere dal 2023.

A seguito dell'emanazione, da parte del Governo nazionale, del relativo decreto legislativo, il beneficio del suddetto differimento per le finanze regionali ammonterebbe, per il 2022, a 421,9 milioni di euro.

Per ciò che riguarda i trasferimenti agli enti locali, il Governo regionale dichiara che è sempre stato suo intendimento giungere nel più breve tempo possibile alla misurazione dei fabbisogni prescritti per le Regioni a Statuto speciale dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, anche al fine di scongiurare la sottrazione ai comuni siciliani dell'assegnazione delle risorse aggiuntive previste per le finalità di cui all'articolo 1, comma 791, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

In Commissione tecnica per i fabbisogni standard si è così giunti, il 18 ottobre 2021, ad una prima approvazione della Nota metodologica sulla "Determinazione dei fabbisogni standard dei comuni della Regione siciliana". E' stato concordato che, nell'attuale fase, tale documento debba rivestire una finalità meramente statistico-conoscitiva, potendo costituire il parametro tecnico per l'erogazione sin dal 2022 ai comuni dell'Isola delle risorse nazionali destinate al miglioramento dei servizi in campo sociale di cui al suddetto comma 791 dell'articolo 1 della legge n. 178/2020, risorse attualmente assegnate ai comuni delle Regioni a Statuto ordinario.

In effetti, si segnala che l'articolo 171 del disegno di legge di bilancio 2022-2024 presentato dal Governo nazionale prevede, per il finanziamento e lo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni della Regione siciliana e della Regione Sardegna, un incremento della dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 44 milioni di euro per l'anno 2022, di 52 milioni di euro per l'anno 2023, di 60 milioni di euro per l'anno 2024, di 68 milioni di euro per l'anno 2025, di 77 milioni di euro per l'anno 2026, di 87 milioni di euro per l'anno 2027, di 97 milioni di euro per l'anno 2028, di 107 milioni di euro per l'anno 2029 e di 113 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030.

Tali risorse aggiuntive saranno ripartite, entro il 31 marzo di ciascun anno di riferimento, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, tenendo conto, appunto, dei fabbisogni standard dei comuni.

Il disegno di legge di bilancio 2022-2024 presentato dal Governo nazionale prevede, altresì, all'articolo 173, l'estensione ai comuni di Sicilia e Sardegna delle disposizioni di cui all'articolo 53 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104 e di cui al comma 775 dell'articolo 1 della legge n. 178/2020, relative all'istituzione di un fondo per favorire il risanamento finanziario dei comuni delle Regioni a statuto ordinario che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, il cui deficit strutturale sia imputabile alle caratteristiche socio-economiche della collettività e del territorio e non a patologie organizzative.

Il suddetto fondo sarà ripartito, entro il 31 marzo 2022, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, tra i predetti comuni secondo i seguenti parametri:

- a) in proporzione al disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2020 risultante dal rendiconto 2020, anche sulla base dei dati di preconsuntivo;
- b) con indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), calcolato dall'Istat, con riferimento all'ultimo elenco dei comuni disponibile, superiore al valore medio nazionale;
- c) con capacità fiscale pro capite inferiore a 495 euro.

All'articolo 174 si prevede, inoltre, l'istituzione di un fondo, con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2022, in favore dei comuni delle Regioni a statuto ordinario

nonché della Sicilia e della Sardegna, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti caratterizzati da:

- a) popolazione al 31 dicembre 2019 post censimento, ridottasi di oltre il 5% rispetto al 2011;
- b) reddito medio pro capite inferiore di oltre 3.000 euro rispetto alla media nazionale;
- c) indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) superiore alla media nazionale.

Tale contributo sarà ripartito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 28 febbraio 2022, in proporzione alla popolazione al 31 dicembre 2019, post censimento.

### **Indirizzi alle società controllate e partecipate e a quelle in liquidazione**

Il punto relativo agli indirizzi agli enti strumentali e alle società partecipate, che rientra nel contenuto tipico dei documenti di programmazione sulla base della normativa vigente, è affrontato nella parte finale del DEFR laddove il Governo dichiara l'intenzione di procedere ad una riqualificazione strutturale con interventi orientati alla razionalizzazione e riduzione delle uscite, attraverso la concentrazione delle società (Sicilia digitale, Società interporti Sicilia e Parco scientifico e tecnologico, nonché Sas e Resais), la concentrazione degli enti (Crias ed Ircac), e la riduzione degli affitti (Ems, Espi, Eas e Sicilia digitale), che saranno abbattuti entro tre anni con la realizzazione del Centro direzionale.

Nella medesima direzione, è stata recentemente disposta la riduzione del 3%, mediante predisposizione di un piano di rientro, dei costi di esercizio delle società rispetto a quelli registrati nel 2019, con indicazione delle categorie di spese da contrarre ed individuazione di specifiche deroghe motivate, da autorizzarsi con apposita delibera della Giunta regionale.

Sul tema della razionalizzazione delle partecipazioni societarie, anche in relazione agli obiettivi di chiusura delle procedure di liquidazione delle partecipate e degli enti in via di dismissione, si chiede al Governo di riferire in ordine allo stato di attuazione delle misure previste dal Piano di rientro allegato al bilancio 2021-2023, in attuazione delle lettere a), b), g) ed m) del punto 2 dell'Accordo tra Stato e Regione per il ripiano del disavanzo sottoscritto il 14 gennaio 2021, ed ai connessi provvedimenti previsti dalla legge di stabilità regionale per il 2021.

Nel seguente prospetto, si riportano in forma schematica le principali indicazioni fornite dal Governo sulle singole società partecipate.

SOCIETA'	NOTE
SERVIZI AUSILIARI SICILIA (SAS S.C.P.A.)	Opera in regime di <i>house providing</i> . L'assemblea straordinaria di SAS s.c.p.a ha conferito tutte le azioni di RESAIS s.p.a. in SAS, al fine di procedere successivamente alla fusione per incorporazione delle due predette società.
SICILIA DIGITALE S.P.A.	Opera in regime di <i>house providing</i> e la partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. n. 175/2016. La Giunta regionale, nell'approvare il Piano di revisione periodica 2020, ha previsto una concentrazione societaria tra Sicilia digitale s.p.a., Società degli interporti siciliani s.p.a. e Parco scientifico e tecnologico s.c.p.a.
RISCOSSIONE SICILIA S.P.A.	Il termine per la liquidazione della società è già fissato al 31/12/2018 ed è stato prorogato al 31/12/2019 previa stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'Economia. Nell'anno in corso nuove disposizioni normative, nazionali e regionali hanno sancito il definitivo passaggio della funzione della riscossione dei tributi in Sicilia dalla società partecipata regionale all' ente nazionale Agenzia dell'entrate e riscossione (ADER). Intanto, il comma 1090 dell'articolo 1 della legge di stabilità nazionale 2021 ha stanziato 300 milioni di euro, da erogare entro il 31 ottobre c.a., a favore di ADER per il subentro, a copertura di eventuali rettifiche di valore dei saldi patrimoniali della società. Dal 1° ottobre 2021 le funzioni della riscossione sono svolte, in Sicilia, da ADER, che succede così alla società in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi e nelle procedure giudiziarie in corso.
SICILIA EMERGENZA E URGENZA SANITARIA (SEUS) S.C.P.A.	La società opera in regime di <i>house providing</i> . La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'articolo 4 del d.lgs. n. 175/2016. La Giunta regionale (con decisione n. 619/2020) ha condiviso la proposta dell'Assessore per l'economia di trasformazione in agenzia della SEUS s.c.p.a.
SOCIETA' DEGLI INTERPORTI SICILIANI S.P.A.	La società opera in regime di <i>house providing</i> e ha presentato un Piano di risanamento nel quale sono previste delle azioni di razionalizzazione che ad oggi non sono state poste, in quanto, avendo chiuso il bilancio di esercizio 2019 con una perdita superiore al terzo del capitale sociale è stato necessario ridurre il capitale sociale. Le delibere di Giunta n. 514 del 12/11/2020 e n. 619 del 31/12/2020 hanno previsto una ipotesi di concentrazione societaria tra Sicilia digitale s.p.a., Società degli interporti siciliani s.p.a. e Parco scientifico e tecnologico della Sicilia s.c.p.a.
AZIENDA SICILIANA TRASPORTI (AST) S.P.A.	La partecipazione è ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. a) del d.lgs. n. 175/2016 e della società è previsto il mantenimento. Questa, per superare la dipendenza dal trasferimento regionale di cui alla L.R. n. 2/2002, deve perseguire una ristrutturazione. Essa deve risolvere l'attuale squilibrio strutturale fra costi e ricavi e prepararsi a competere sul mercato del trasporto pubblico locale, alla luce dell'articolo 15 della L.R. 9 maggio 2017, n. 8. La Società ha nominato un <i>advisor</i> per la dismissione della partecipazione azionaria da essa detenuta in Jonica Trasporti s.p.a. Inoltre, la partecipata indiretta Ast Aeroservizi spa è stata ricapitalizzata a seguito di perdite d'esercizio e sono in corso le valutazioni relative alla dismissione della partecipazione azionaria. Nel mentre, la società ha incaricato un <i>advisor</i> per procedere alla dismissione della quota azionaria che la stessa possiede nella Società degli interporti siciliani s.p.a..
IRFIS FINSICILIA S.P.A.	Nel corso del 2020 si è provveduto ad approvare una modifica statutaria che ha previsto l'operatività <i>in house</i> della Società, cui è seguita l'iscrizione nell'elenco Anac, ai sensi dell'articolo 192 del d.lgs. 50 del 2016.
MERCATI AGROALIMENTARI SICILIA (MAAS) S.C.P.A.	La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del d.lgs. n. 175/2016. Di essa è previsto il mantenimento. Ai fini della ristrutturazione del debito complessivo esistente nei confronti dell'impresa costruttrice CMC e del <i>pool</i> di banche che a suo tempo hanno erogato il finanziamento agevolato finalizzato alla realizzazione del mercato, la società ha chiesto una ricapitalizzazione anche in 2 <i>tranches</i> di euro 250.000 cadauno finalizzata alla definizione della proposta di saldo e stralcio con Banca Intesa Sanpaolo a fronte di un piano di ristrutturazione del mutuo già approvato da Unicredit s.p.a., dal Credito Valtellinese e da Monte dei Paschi di Siena.
AIRGEST S.P.A.	La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) del d.lgs. n. 175/2016.
PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DELLA SICILIA S.C.P.A.	La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'articolo 4, comma 8, del d.lgs. n. 175/2016. Ricorrono i presupposti dell'articolo 20, comma 2, lett. e) del d.lgs. n. 175/2016, in quanto la società ha registrato perdite per quattro esercizi nell'ultimo quinquennio. Con delibere n. 514/2020 e n. 619/2020 la Giunta regionale ha previsto una concentrazione societaria tra Sicilia digitale s.p.a., Società degli interporti siciliani s.p.a. e Parco scientifico e tecnologico s.c.p.a.
SICILIACQUE S.P.A.	La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 175/2016. La società sarà mantenuta anche se è a partecipazione pubblica ma non in controllo pubblico.
RESAIS SPA	La Giunta regionale con delibera n. 492 del 30 dicembre 2019 ha condiviso la proposta di conferimento di RESAIS s.p.a. in SAS per creare sinergie amministrative ed organizzative con un amministratore unico. Con l'assemblea straordinaria di SAS s.c.p.a. si è proceduto al conferimento di tutte le azioni di RESAIS s.p.a., al fine di procedere successivamente alla fusione per incorporazione della predetta società in SAS s.c.p.a.



<b>DISTRETTO TECNOLOGICO TRASPORTI NAVALI COMMERCIALI E DA DIPORTO SCARL</b>	La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'articolo 4, comma 8, del d.lgs. n. 175/2016. La Regione ha una partecipazione minoritaria e per essa è prevista la dismissione.
<b>CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGIA SICILIA AGROBIOPECA ECOCOMPATIBILE SCARL</b>	La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'articolo 4, comma 8, del d.lgs. n. 175/2016. La Regione ha una partecipazione minoritaria e per essa è prevista la dismissione. A seguito delle operazioni di vendita sono state aggiudicate quote della partecipazione all'Università di Palermo e all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia. Sulle quote che restano alla Regione viene espressa la volontà di esercitare il diritto di recesso.
<b>ITALKALI</b>	In merito alle partecipazioni dismesse, la Regione ha instaurato nell'anno 2015 un procedimento di accertamento tecnico preventivo ex art. 696 bis del c.p.c., al fine di determinare il valore delle azioni. Risulta al 31/12/2014 un valore della partecipazione azionaria cessata pari ad € 24.369.643, corrispondente al 56,6% del valore del patrimonio netto della società. Persistendo nell'inerzia nel soddisfare il credito (ritenuto certo, liquido ed esigibile) della Regione, nonostante la costituzione in mora dell'Amministrazione, l'Assessorato dell'economia ha proceduto ad emettere ingiunzione fiscale, notificata alla società in data 14/02/2018.
<b>ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI IN LIQUIDAZIONE</b>	L'Ente acquedotti siciliani è stato posto in liquidazione ai sensi dell'articolo 1 della L.R. 9/2004 (integrato dall'articolo 127, comma 71, della L.R. 17/2004 e integrato e modificato dall'articolo 3 della L.R. 20/2008), con decorrenza 1 settembre 2004 e, dal 2008, sono state attribuite all'Assessorato dell'economia le funzioni di vigilanza sull'ente. In pendenza della liquidazione, la situazione finanziaria dell'ente si è sempre più appesantita in ragione della continuità del servizio di gestione idrica in capo ad EAS. Negli anni l'EAS ha man mano dismesso la gestione del servizio idrico per i comuni serviti e, ad oggi, effettua il servizio di gestione idrica per 17 comuni della provincia di Trapani e Messina. Diverse leggi si sono succedute, nel tempo, allo scopo di fare in modo che i comuni prendessero in carico le reti idriche; da ultimo, l'articolo 4 della legge n. 16 del 2017. Con deliberazione n. 145 del 24 aprile 2019 la Giunta regionale ha autorizzato l'attivazione della procedura di liquidazione coatta amministrativa.
<b>EMS - ENTE MINERARIO SICILIANO IN LIQUIDAZIONE</b>	Sono in corso trattative per la cessione della quota di EMS in ISAF all'altro socio, ENI REWIND. In ogni caso la permanenza della partecipazione di EMS in ISAF non incide negativamente sulla finanza regionale perché i costi della stessa sono in atto sostenuti dalla partecipata Sindyal secondo il principio comunitario "chi inquina paga". Dal corrente anno 2021, l'Ente ha trasferito presso la sede dell'Assessorato Economia il proprio personale residuo e la propria documentazione.
<b>ESPI - ENTE SICILIANO PER LA PROMOZIONE INDUSTRIALE IN LIQUIDAZIONE</b>	La formale chiusura della liquidazione ESPI con l'approvazione del bilancio di chiusura è subordinata ai residui contenziosi in merito ai quali la Regione ha chiesto l'estromissione dal giudizio dell'ESPI; nelle more, è stata data disposizione di dare mandato per la redazione del bilancio finale di chiusura. Entro il 31 dicembre sarà conclusa la procedura di liquidazione.
<b>SOCIETA' TERME DI SCIACCA S.P.A. IN LIQUIDAZIONE</b>	La Giunta regionale ha approvato, con deliberazione n. 206 del 18.05.2017, il progetto di liquidazione e con atto pubblico del 13 settembre 2017, si è definito il passaggio in totale proprietà della Regione siciliana della gran parte dei beni sino ad allora in usufrutto o in proprietà della società Terme di Sciacca s.p.a. in liquidazione. La Regione ha elaborato un bando per l'affidamento a terzi dei complessi acquistati, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11. A seguito dell'infruttuoso svolgimento dell'evidenza pubblica, svoltasi purtroppo durante la pandemia da Covid-19 e dovendosi ritenere in una congiuntura difficile per il settore turistico, assai complessa da proposizioni di offerte da parte di soggetti privati, è stata avviata una proficua interlocuzione con l'INAIL, dopo che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha ricompreso le Terme di Sciacca e Acireale tra le strutture di rilevanza nazionale. Dal confronto con l'INAIL è emersa l'esigenza di accompagnare l'offerta di vendita dei compendi termali, per i quali l'Istituto ha espresso interesse con un programma economico finanziario (PEF) di utilizzazione delle strutture. A riguardo è stato istituito presso il Dipartimento delle finanze e del credito, un gruppo di lavoro con personale dell'assistenza tecnica della SAS s.p.a., per l'elaborazione di detto PEF, la cui consegna era prevista per il mese di settembre 2021.
<b>SOCIETA' TERME DI ACIREALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE</b>	La società Terme di Acireale s.p.a. si trova in stato di liquidazione a seguito dell'emanazione dell'articolo 21 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e l'acquisto da parte della Regione è stato formalizzato in data 30 marzo 2020.

Fonte: elaborazioni su dati DEFR